



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 147

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SUI FENOMENI DI CORRUZIONE
NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

153^a seduta: martedì 27 marzo 2012

Presidenza del vice presidente MAZZARACCHIO

I N D I C E**Audizione dell'ex Assessore alle politiche della salute
della Regione Abruzzo, dottor Lanfranco Venturoni**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>	VENTURONI	Pag. 3, 11, 14
BIANCONI (PdL)	8		
COSENTINO (PD)	8, 14		
MASCITELLI (IdV)	9		
SACCOMANNO (PdL)	10		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

Interviene l'ex Assessore alle politiche della salute della Regione Abruzzo, dottor Lanfranco Venturoni.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 21 marzo 2012 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione dell'ex Assessore alle politiche della salute della Regione Abruzzo, dottor Lanfranco Venturoni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

È prevista oggi la libera audizione dell'ex assessore alla sanità della Regione Abruzzo, dottor Lanfranco Venturoni, al quale do il benvenuto.

L'audizione, decisa in maniera unanime in sede di Ufficio di Presidenza e auspicata per le vie brevi dallo stesso dottor Venturoni, si inquadra nell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nel Servizio sanitario nazionale.

All'audendo è stato fatto presente che, in base al Regolamento interno della Commissione, le persone sottoposte a procedimento penale hanno facoltà di farsi assistere da un legale di fiducia.

Secondo la prassi consueta, darei anzitutto la parola all'audendo per consentirgli di svolgere una relazione introduttiva; a seguire i relatori dell'inchiesta (senatrice Bianconi e senatore Cosentino) e gli altri commissari potranno intervenire per formulare quesiti e considerazioni.

Tutto ciò rispettando cortesemente i tempi, in quanto dovremmo lasciare l'Aula in cui siamo ospiti alle ore 14,45. Quindi do subito la parola all'audendo, con la preghiera di essere molto sintetico, in modo da dare la possibilità anche ai relatori e ai colleghi commissari di rivolgere qualche domanda.

Cedo quindi immediatamente la parola al dottor Venturoni.

VENTURONI. Signor Presidente, cercherò di essere conciso, anche se la materia non è semplice, anzi è piuttosto complessa.

Vorrei fare un breve riferimento storico. Negli anni '80 sono stato per molto tempo segretario regionale all'ANAAO, poi nel 1995 sono stato candidato alla Regione. La vicenda ha praticamente inizio con una commissione d'inchiesta che promossi quando mi trovavo in Regione (1995-2000), avente ad oggetto il rapporto tra la Regione Abruzzo e le case di cura private. Questa commissione d'inchiesta si basava su quanto segue: pur in assenza di nuovi accreditamenti (la legge bloccava le convenzioni al 1992), in pochi anni l'Abruzzo aveva quasi raddoppiato la spesa delle strutture private. Ciò era determinato da due fattori, il primo dei quali riguardava i famosi malati psichiatrici. Avendo l'Abruzzo due cliniche psichiatriche molto importanti, con oltre 300 posti letto cadauna, nel momento in cui questi malati furono portati sul territorio (tra l'altro furono incaricate le stesse cliniche private di farlo, alla medesima cifra percepita per la diaria nelle cliniche) queste cliniche, perdendo i pazienti, rimasero vuote. Non potendosi procedere a nuovi accreditamenti, si inventarono allora che detti pazienti non erano malati psichiatrici bensì malati di riabilitazione psichiatrica. In particolare Villa Pini si autoaccreditò per parecchi posti letto per diagnosi e cura laddove ciò non era possibile, almeno secondo le vigenti norme.

L'altro punto fondamentale era crearsi un *budget*. Al riguardo vi è l'azione più rilevante, anche dal punto di vista penale. Accadde in particolare che la clinica Villa Pini nel 1995 firmò per 38 miliardi e mezzo di lire tutto il dovuto per quell'anno per le prestazioni relative ai pazienti psichiatrici della clinica stessa. A distanza di un anno, a fine 1996, presentò per lo stesso anno un conto di circa 72 miliardi di lire, non più basato su diaria ma su DRG, sostenendo che si trattava di malati di riabilitazione psichiatrica e non di «residui manicomiali» (fermo restando che poi gli stessi malati però erano stati collocati sul territorio), per le cui prestazioni aveva firmato un accordo contrattuale per 38 miliardi e mezzo.

La ASL di Chieti non si oppose. La clinica, a distanza di tempo (naturalmente il tempo dovuto), si presentò al Tribunale di Chieti e ottenne un decreto ingiuntivo. A quel punto ci fu una transazione con la Regione, presente l'assessore, per cui sui circa 30 e più miliardi che si chiedevano per lo stesso anno, per le stesse prestazioni, ci fu uno sconto del 50 per cento, quindi furono dati solo 13 miliardi in più. In realtà, io sostengo che non si è trattato di uno sconto di circa 13 miliardi ma che furono dati impropriamente circa 13 miliardi per quell'anno.

La vicenda naturalmente, fu oggetto di grande contestazione. Secondo uno schema precostituito, la clinica mandò i dipendenti in Regione a protestare al fine di addivenire alla transazione. Morale della storia: fui interrogato dalla Procura di Pescara il 15 marzo 2000 su questi fatti e in quell'occasione presentai tutta una documentazione – che lascio agli atti della Commissione – in cui si evidenziavano non solo delle anomalie amministrative, ma anche una fatturazione sicuramente anomala per cui un paziente veniva ricoverato e nello stesso ricovero subiva tre-quattro fatturazioni, oltre al fatto che si raddoppiava anche la capacità produttiva dei posti letto accreditati, a mio avviso – ripeto – in maniera non corretta.

Tutto questo portò ad un procedimento penale Venturoni contro Angelini (proprietario della clinica), D'Eramo (direttore generale dell'ASL di Chieti), Del Colle (assessore regionale alla sanità). Le udienze successive alla prima vennero tutte rinviate per motivi tecnici; l'ultima udienza in cui fui convocato nel febbraio 2007 (e quella volta non fui avvertito del rinvio per cui mi recai all'udienza stessa) fu rinviata ancora una volta e poi il procedimento penale si estinse per avvenuta prescrizione.

Con l'arresto di Del Turco, e quindi la caduta della giunta di centro-sinistra (nel frattempo non mi ero ricandidato per motivi personali, nonostante nel 1995 fossi stato il più votato di Forza Italia nella Regione, ed ero tornato a fare il primario medico), ho deciso di ricandidarmi come consigliere regionale. Durante la campagna elettorale – l'ho scoperto solo adesso – mi furono messi i telefoni sotto controllo; quando sono stato assessore alla sanità ho avuto la videocamera nell'assessorato per due anni. Appena nominato assessore alle politiche della salute ho cercato di instaurare un rapporto corretto soprattutto tra la sanità pubblica e privata in Abruzzo. La vicenda più spinosa naturalmente era Villa Pini.

Ricordo – è tutto documentato – che la clinica presentò un conto di arretrati di 151 milioni di euro, secondo loro. Io riunii la CIP (commissione ispettiva permanente), la cui composizione cambiai con persone nuove (ho qui tutti i verbali). Feci riprendere tutte le fatturazioni fatte dal 2005 al 2007 e la CIP, nel giro di pochi mesi, concluse i lavori calcolando una detrazione alle cliniche private di 116 milioni di euro, in particolare a Villa Pini. Con il direttore generale dell'ASL avevamo concordato che non poteva essere pagata la clinica o le cliniche se prima non si scorporava quello che era stato fatturato in maniera non corretta e comunque non si recuperavano le somme non dovute. Da qui iniziò una protesta da parte della clinica stessa – secondo lo stesso schema – attraverso i lavoratori che non venivano pagati. Per mesi abbiamo assistito a manifestazioni di protesta ed anche all'occupazione dell'assessorato. A questo punto si è proceduto alla modifica della legge regionale n. 32 del 2007 per cui le strutture sanitarie private che non pagavano i dipendenti potevano essere disaccreditate e quindi abbiamo proceduto alla sospensione dell'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie afferenti al gruppo Villa Pini.

Un aspetto fondamentale che vorrei portare alla vostra attenzione è che, quando mi sono insediato, il direttore della direzione sanitaria regionale era Giampiero Di Cesare. Naturalmente è stato fatto il bando per il nuovo direttore alla sanità e dal 1° aprile il presidente Chiodi ha nominato la dottoressa Crocco, persona integerrima, con grande conoscenza giuridica, incorruttibile, che ha portato a far sì che la Regione Abruzzo, che precedentemente non vinceva una causa con i privati, improvvisamente cominciasse ad ottenere sentenze favorevoli.

Inoltre va evidenziato che il dottor Di Cesare, andando via, ha fatto due cose: ha fatto pubblicare sul BURA (Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo) una delibera (n. 354 del 24 aprile 2008) che la giunta Del Turco aveva adottato nel 2008 – che lascio agli atti – e che portava a un recupero di somme sulle cliniche private, ma anche sul pubblico, di circa 26

milioni di euro. Questa delibera per tutto il 2008 non era stata pubblicata; è stata pubblicata e inviata ai vari direttori generali solo nel marzo 2009, a distanza quasi di un anno. Naturalmente è stata impugnata dalle cliniche dinanzi al TAR, il quale ha accolto l'impugnativa affermando che era sbagliata la procedura. È stato chiesto il ricorso al Consiglio di Stato, ma l'Avvocatura dello Stato ha consigliato di non ricorrere al Consiglio di Stato bensì di rifare la procedura perché in realtà non veniva meno la materia del contendere quanto la formalità dell'atto su cui era poggiato il recupero stesso.

Ancora più strano è che, sempre con la direzione del dottor Di Cesare, al sottoscritto, che era assessore, e all'allora commissario Redigolo (vorrei ricordare, al contrario di quanto detto dal procuratore generale, che quando sono stato nominato assessore, il commissario alla sanità non era Gianni Chiodi bensì Redigolo, che è rimasto in carica per tutto l'anno 2009), arrivarono con lettera due schemi di delibera. Nella prima, addirittura portata in giunta il 27 agosto 2008, già firmata dall'allora presidente vicario Enrico Paolini, ma mai adottata, si disaccreditava la clinica Villa Letizia per quanto riguardava l'ortopedia per le gravi irregolarità che erano indicate nella premessa dell'atto; un procedimento che era iniziato nel mese di febbraio 2008.

Contemporaneamente era iniziato, sempre nel mese di febbraio 2008, un procedimento molto complesso: disaccreditamento delle strutture di Villa Pini, in particolare di chirurgia generale, medicina generale e terapia intensiva (le più corpose), con un procedimento di ben otto pagine solo di delibera – che lascio agli atti – in cui erano riportate le contestazioni alla clinica stessa per tutte le irregolarità avvenute in quegli anni. Questa delibera non è andata mai in giunta anche perché arrivata a ridosso dell'arresto dell'allora presidente Del Turco.

Il commissario Redigolo ed io abbiamo ritenuto di dare notizia di tale documentazione alla Procura di Pescara. Quindi abbiamo chiesto un appuntamento al procuratore generale Trifuoggi, siamo andati a trovarlo e gli abbiamo raccontato queste cose; poi con una lettera – che lascio sempre agli atti – abbiamo trasmesso alla Procura, per quanto di competenza, tutta la documentazione, ossia la delibera n. 354 per il recupero non avvenuto, nonostante la delibera della giunta, delle somme in applicazione della legge regionale n. 20 del 2006, e questi procedimenti che erano stati fatti per quanto riguarda Villa Pini e Villa Letizia, che non erano stati portati a termine, se non quello di Villa Letizia che – ripeto – era andato in giunta, però era stato riconsegnato per le vie brevi il 9 gennaio 2009 dopo le elezioni. Non ho avuto più notizie di tutto questo.

In realtà, soprattutto per quanto riguarda la vicenda Villa Pini – come vi ho detto – non pagando i dipendenti e noi resistendo su quanto ci veniva chiesto, soprattutto applicando i controlli da parte della CIP, di cui ho qui tutta la documentazione (siccome ho letto le relazioni fatte sia dal procuratore che dalla dottoressa Baraldi sui controlli, porto tutta la documentazione di quello che è accaduto in quei mesi), non solo ci sono stati i controlli, ma sono stati molto serrati, per una cifra di ben 116 milioni

di euro di recupero in tre anni. A quel punto c'è stato il fallimento, nei primi mesi del 2010, della struttura del gruppo Villa Pini e il subentro del commissario liquidatore.

Nello stesso tempo, il punto fondamentale era quello di poter riuscire per la prima volta a fare i contratti con i privati prima della scadenza, perché purtroppo in Regione Abruzzo i contratti venivano fatti – quando venivano fatti – soltanto *a posteriori*, per cui facilmente poi la clinica diceva: abbiamo fatto le prestazioni, ormai ce le dovete pagare. Questa è stata, credo, una delle cause maggiori delle famose cartolarizzazioni, nel senso che se è vero che si fissava un *budget*, a mio avviso comunque elevato e fuori norma, le cliniche comunque seguitavano a fatturare e a fare prestazioni fuori dal *budget*; poi a distanza di anni presentavano il conto e la Regione pagava.

Questo è avvenuto soprattutto per la prima cartolarizzazione (parlo della giunta Pace, nel 2004) e poi con la giunta Del Turco ben altre cartolarizzazioni e ben altri due *pro soluto*, per un totale di quasi un miliardo e 71 milioni di euro, non certo naturalmente per tutte le cliniche private ma comunque per tutti i debiti delle USL. Pertanto oggi paghiamo ancora una rata di 98 milioni di euro l'anno solo per le cartolarizzazioni.

La questione base era riuscire quindi a fare un contratto prima, di modo che non potesse poi essere impugnato davanti al TAR. Nel 2010 finalmente riusciamo entro aprile a fare il contratto con le cliniche, firmato da tutti, e infatti non c'è stata nessuna opposizione, almeno allora.

Devo dire che il commissario Redigolo, a fine 2009, si è dimesso ed è stato nominato come commissario a dicembre il presidente della Regione Gianni Chiodi. Del resto era un'anomalia; l'Abruzzo era l'unica Regione in cui il commissario non era il Presidente della Regione. Nel momento in cui il commissario era il Presidente della Regione fu chiesto al Ministro di avere due subcommissari anche per poterci aiutare a fare in fretta nel riprogrammare la Regione in termini sanitari. Furono scelti concordemente il dottor Rossini, che era stato direttore generale della Regione Toscana come amministrativista, e la dottoressa Baraldi come programmazione sanitaria, che avevamo conosciuto tra l'altro durante le cabine di regia presso il Ministero della salute che furono fatte nell'anno 2009 insieme con Redigolo e con l'allora Ministro, per quanto riguarda sia la revisione della rete ospedaliera che l'unità operativa complessa.

Il dottor Rossini dopo un mese è andato via; è rimasta la dottoressa Baraldi e insieme abbiamo formulato due delibere famose, quella della rete ospedaliera (abbiamo portato l'Abruzzo a tre e mezzo posti letto per mille abitanti e alla riconversione degli ospedali; fra l'altro era tutto in programmazione già nell'anno 2009) e quella sulla riduzione dell'unità operativa complessa. Non è vero quanto ho letto, ovvero che la dottoressa Baraldi avrebbe fatto dichiarazioni sulla collusione e corruzione esistenti in Regione Abruzzo; d'altronde lei stessa – ho qui la documentazione – lo ha smentito al Tavolo Massicci dicendo che si riferiva al passato e non certo al presente. Credo di poter testimoniare senza ombra di dubbio che il personale dell'assessorato alla sanità (almeno quando ci sono stato

io) sicuramente non era colluso con nessuno, altrimenti non ci sarebbero state tra l'altro le opposizioni che abbiamo avuto.

Per quanto riguarda infine le vicende personali, a settembre 2010 ho avuto un procedimento restrittivo domiciliare per una vicenda che riguardava il 2007, quale presidente della Team, per aver costituito una società mista pubblico-privato per il trattamento dei rifiuti, che – a parere della Procura di Pescara – non avrei dovuto costituire. Certamente l'accusa di corruzione che mi è stata mossa si è dimostrata infondata, nel senso che avevano detto che c'erano dei versamenti sul mio conto corrente ma erano gli emolumenti della Team, addirittura un versamento di mia moglie era in realtà un prelievo. Al di là di questo (adesso ho in corso un'azione giudiziaria), una cosa che veramente mi ha toccato è che nel settembre 2009, prima di queste vicende, sono finito su tutti i giornali e telegiornali italiani. Ricordo che mia figlia, che si trovava a Londra, scoprì direttamente dalla televisione che il padre era accusato di corruzione per una vicenda inerente l'affitto di un immobile, da parte del direttore generale della USL di L'Aquila, per gli uffici amministrativi. Porterò alcune documentazioni: non sono stato mai iscritto in un registro degli indagati, non ho mai ricevuto avvisi di garanzia, non esiste un solo procedimento penale nei miei confronti. Non esiste nulla al riguardo, se non una campagna stampa andata avanti per mesi.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'esposizione e soprattutto per la sua capacità di sintesi, sebbene abbia trattato una questione davvero complessa.

Lascio subito la parola ai relatori, se intendono rivolgere domande, e successivamente ai colleghi senatori che vorranno intervenire.

COSENTINO (PD). Onorevole Venturoni, non ho molto da aggiungere alle considerazioni che lei ha già svolto.

Premetto che le indagini della magistratura e le relative vicende che la riguardano non rientrano nella competenza della nostra Commissione, riferendosi a materia ambientale e non sanitaria.

Innanzitutto desidero ringraziarla perché la documentazione che ha portato sarà certamente oggetto d'esame da parte dei relatori nella definizione della relazione conclusiva. Vorrei soltanto chiederle di aiutarci a colmare la lacuna che riguarda gli anni che vanno dal 2000 al 2005. Vorrei sapere, dal punto di vista delle vicende specifiche di cui ci siamo occupati, a partire dalla casa di cura Villa Pini, che cosa effettivamente è successo in quel lasso di tempo e conoscere la sua opinione al riguardo.

BIANCONI (PdL). Aggiungerò solo qualche considerazione a quelle già svolte dal senatore Cosentino. Per la mole di denaro che la casa di cura Villa Pini vantava rispetto all'amministrazione regionale, se questa fosse stata la prassi in tutte le Regioni il Servizio sanitario nazionale si sarebbe ripagato abbondantemente diverse volte. Quindi, leggerò con molto interesse i documenti che ci ha lasciato, perché potranno diventare

motivo di verifiche ulteriori, nonché monito per tentare di bloccare prassi certamente non corrette.

Le chiedo se tra i documenti in suo possesso vi sono quelli relativi ai contratti *a posteriori* per i quali l'amministrazione regionale era costretta a pagare, sostenendo la struttura di avere fornito ulteriori servizi. Anche questa cattiva prassi potrà essere stigmatizzata da noi e diventare materia utile per svolgere ulteriori riflessioni nella relazione finale che stiamo elaborando.

Constato che, a seconda della realtà interessata e del procuratore o delle procure che indagano, si hanno sollecitazioni o risoluzioni diverse l'una dall'altra e anche su questo probabilmente una riflessione andrà fatta. La scorsa settimana abbiamo audito il procuratore di Torino dottor Caselli. Ho rilevato che quella procura ha un modo di svolgere le indagini molto particolare. In questo caso, attraverso le sue parole, abbiamo un'altra realtà. Anche a tal riguardo la nostra indagine dovrà in qualche misura fornire soluzioni omogenee a situazioni simili.

MASCITELLI (*IdV*). Ringrazio il consigliere regionale, dottor Venturoni, per gli utili ed importanti spunti di riflessione che ci ha oggi fornito. In questo intervento mi limiterò a formulare alcune semplici domande.

Dottor Venturoni, lei ha ricordato il primo processo di cartolarizzazione della Regione Abruzzo e, tra le righe, ha espresso qualche dubbio anche dal punto di vista dell'entità. La cartolarizzazione, a seconda di quanto è stato riferito nel corso delle precedenti audizioni, presentava un punto di criticità nel sistema delle autocertificazioni, che le cliniche private liberamente e senza alcun controllo elaboravano, al punto tale che è stato quantificato un danno alle casse della Regione Abruzzo di circa 70 milioni di euro. Poiché la delibera, proposta e preparata dall'assessore regionale dell'epoca alla sanità, dottore Vito Domenici, fu votata con delibera dalla giunta regionale, vorrei conoscere la sua opinione in merito al buonsenso di chi l'ha votata e al fatto di non avere avuto sospetti o dubbi in merito alla procedura seguita, che francamente ha un percorso difficilmente comprensibile.

In secondo luogo, dopo che la Commissione d'inchiesta scoprì il caso relativo alla gestione dei pazienti nelle strutture di Villa Pini, nel corso di una precedente audizione presso la Prefettura di Chieti, lei disse che i direttori generali avevano il compito di effettuare i controlli e che questo era uno dei motivi per cui lei li aveva rimossi. Le chiedo se le risulta, sulla base di leggi della Regione Abruzzo, che esistano nuclei ispettivi regionali, che hanno tra l'altro il compito di verificare l'appropriatezza dei ricoveri e la qualità di assistenza dei servizi sanitari. Le rivolgo questa domanda perché il dottor Chiodi ci ha riferito la sua intenzione di migliorare il sistema dei controlli anche attraverso l'innesto in detti nuclei ispettivi regionali del contributo del corpo dei NAS. Aggiungo che la Commissione si è in un certo senso allarmata quando la dottoressa Baraldi – come lei giustamente ha poc'anzi ricordato – ha parlato di sistema illegale, iniquo e colluso e facendo ciò – come peraltro risulta dai verbali – non ha usato

l'imperfetto, ma ha parlato al presente. Ha usato espressioni quali «si tratta», «si oppone forte resistenza al cambiamento», «i sistemi di controllo non erano assolutamente mutati», tanto che il presidente Marino, autorevolmente e responsabilmente, ha inviato tutti gli atti alla Procura per conoscenza. Quindi, vorrei capire definitivamente per quale motivo, in relazione ai sistemi di controllo e ai nuclei ispettivi, si è dovuta muovere una Commissione parlamentare da Roma per scoprire lo scempio nell'ambito della tutela e dell'assistenza dei pazienti nelle strutture in questione.

Le rivolgo altre due domande. L'Ufficio unico acquisti, che il commissario e il subcommissario alla sanità ci hanno descritto, funziona nella Regione Abruzzo, oppure i contratti e gli acquisti di beni e servizi vengono ancora effettuati dalle ASL? Come poc'anzi ricordava giustamente la senatrice Bianconi, il procuratore Caselli, tra i vari indirizzi, ha posto anche il problema dei contratti che a volte vengono prorogati con associazioni temporanee di imprese, che risultano poi essere una sorta di scatole cinesi. Esiste una deriva di proroghe di contratti di servizio o, al contrario, l'Ufficio unico acquisti sta funzionando?

Infine, le chiedo se le risulta, sulla base della competenza da lei maturata nel corso del suo assessorato alla sanità, che un commissario *ad acta* possa violare una legge regionale per gli accreditamenti e la loro concessione in una Regione nella quale è stata bloccata qualsiasi concessione. Infatti risulta da un atto commissariale del 2010 - ricordo che lei si è dimesso dalla carica di assessore il 21 novembre 2010 - che sia stato dato un accreditamento provvisorio ad una struttura di psico-riabilitazione per 20 posti letto e - come spesso succede nel nostro Paese - la provvisorietà dura sempre abbastanza. L'accredito provvisorio - per fornirle qualche elemento aggiuntivo - riguarda la struttura Quadrifoglio, accreditata provvisoriamente per 20 posti letto in un regime di totale blocco degli accreditamenti e delle convenzioni della Regione.

SACCOMANNO (*PdL*). Ringrazio il dottor Venturoni per la relazione che ha svolto, che definisco davvero interessante perché ci consente di entrare nell'ambito di molti meccanismi dell'amministrazione che non dico non conoscevamo ma che, attraverso la consequenzialità oggi evidenziata, ci potranno servire per svolgere altre inchieste.

Le rivolgerò una sola domanda. Lei ha affermato che ad un certo punto - non so se a merito del nuovo o ad accusa del vecchio - avete cominciato a vincere tutte le cause, a differenza del passato. Le domando se esiste una avvocatura regionale o se parliamo di consulenze affidate dalla giunta *ad libitum*, a seconda della gravità o meno del processo instaurato. In caso contrario, bisognerà interrogarsi per quale motivo per un certo periodo di tempo si sono sempre perse e poi si sono sempre vinte.

PRESIDENTE. Lascio nuovamente la parola al dottor Venturoni per rispondere alle domande che gli sono state rivolte e quindi soddisfare le richieste dei commissari.

Dottor Venturoni, la prego nuovamente di essere sintetico, come lo è stato nella prima parte del suo intervento, al fine di chiudere i nostri lavori in tempo utile. Ricordo a tutti i senatori presenti che il dottor Venturoni ha portato una documentazione davvero corposa che possiamo acquisire agli atti della Commissione e mettere a disposizione dei relatori e dei membri della Commissione per approfondire successivamente gli argomenti trattati.

VENTURONI. Non vorrei farvi perdere tempo, ma credo sia opportuno visionare la documentazione almeno per le questioni più importanti.

Senatore Cosentino, per quanto riguarda gli anni che vanno dal 2000 al 2005, uno dei motivi per cui l'allora assessore alla sanità, il cardiologo D'Annunzio, si dimise – tra l'altro eravamo amici e abbiamo collaborato per la realizzazione della nuova rete ospedaliera – è il fatto che non voleva accettare i cosiddetti ineludibili – si chiamavano con questo termine a quei tempi –, ossia tutto ciò che andava fuori *budget*. In realtà, l'operazione di cartolarizzazione – all'epoca, come esponente del partito, l'ho fortemente criticata - ha sanato detta situazione. In sostanza, si è permesso non solo alle cliniche ma a tutte le strutture private (parlo anche dei laboratori di analisi, dell'ambulatoriale specialistico, per non parlare dell'*ex* articolo 26, residenzialità, semi residenzialità e quant'altro) di utilizzare una semplice autocertificazione per presentare un credito addirittura dal 1995 al 2003. Il conto è stato quindi molto salato. L'arrivo successivo della giunta Del Turco non ha però modificato la situazione, in quanto sono state poste in essere altre due cartolarizzazioni dal 2003 al 2004. Ho portato in questa sede una relazione da me redatta all'inizio dell'incarico, consegnata al sottosegretario Letta, sulla situazione che avevo trovato in Abruzzo; relazione nella quale parlavo di tutte le cartolarizzazioni che erano state poste in essere. L'ideatore è sempre il solito Masciarelli. Si è proceduto quindi alla stessa maniera.

A mio avviso, si tratta di un'operazione da condannare sotto tutti i punti di vista, la quale ha sicuramente portato un grave *deficit* alla Regione Abruzzo. Basti pensare che in quegli anni il debito si aggirava tra i 200 e i 400 milioni di euro. Siamo arrivati in un anno a oltre 400 milioni di euro di perdita. Sono gli anni nel corso dei quali si è costruito maggiormente il debito sanitario. È quindi sicuramente da condannare.

Non ho portato in questa sede il contratto fatto *a posteriori*, ma basti pensare che nell'anno 2008 non è stato posto in essere alcun contratto. È l'anno dell'arresto della giunta Del Turco e dell'arrivo del commissario Redigolo. Non è un fatto semplice. Vi posso dimostrare che per anni siamo stati senza contratto. Senatore Mascitelli, in merito alla cartolarizzazione, penso di aver già risposto.

Per quanto riguarda l'ispezione regionale, la Regione ha due strutture ispettive. Vi è il settore ispettivo regionale, ossia un servizio diretto da un dirigente deputato a controllare le strutture pubbliche e private in merito all'autorizzazione, ai criteri di accreditamento e quant'altro. Altra cosa è invece la CIP (oggi NOP), ossia la commissione ispettiva permanente,

la quale aveva il compito di valutare le prestazioni poste in essere dai privati. Altra cosa ancora sono le autorizzazioni date dal comune su certificazione da parte dell'Ufficio igiene e prevenzione della ASL. La sezione regionale relativa al settore ispezione si rifà naturalmente a quanto viene detto dalle ASL, nel senso che le ASL informano il nucleo ispettivo regionale (la Regione non si occupa della valutazione ispettiva, che appartiene ai NAS e all'Ufficio igiene e prevenzione), il quale naturalmente può prendere i relativi provvedimenti.

In realtà – l'ho fatto notare sia come assessore che come capogruppo – le ispezioni poste in essere dalla ASL di Chieti su dette strutture non sono state – a mio avviso – adeguate. Tutto ciò, del resto, ha contribuito a non superare un problema (che tuttora ancora non si risolve), su cui ho particolarmente insistito. Mi riferisco all'accreditamento definitivo della struttura. Quando è stata posta in essere la legge regionale n. 32, è stato permesso alle cliniche private di poter adeguare la struttura, in un cronoprogramma triennale, per mettersi in regola secondo i nuovi criteri. L'accreditamento definitivo non è mai avvenuto nella Regione Abruzzo per cui in realtà, in sua assenza, non si può dare alcun accreditamento provvisorio. La stessa legge n. 32 lo vieta e stabilisce che, nel momento in cui si deve dare un accreditamento, seppur provvisorio, ad una nuova struttura, deve essere in ogni caso concluso quello vecchio, ossia quello provvisoriamente accreditato. Successivamente bisogna rifare un bando pubblico, partecipare e quindi dare luogo all'accreditamento. Sinceramente, per quanto riguarda la struttura del Quadrifoglio, dubito che possa essere avvenuta una situazione del genere. In Abruzzo, infatti, non vi è stato alcun accreditamento nuovo, almeno da quanto io sappia.

Anzi, esiste una anomalia per cui credo che il commissario Chiodi debba intervenire sul Governo. Alcune strutture, che purtroppo definisco strutture private che non hanno padrini – mi riferisco in particolare a strutture private gestite da Onlus, tra cui ve ne è una che si occupa di bambini abusati (Centro Primavera), un'altra di persone affette da autismo (patologia non curata in Abruzzo da alcuna struttura pubblica se non dalla onlus Il Cireneo) e un'altra, Il Piccolo Principe. Per anni dette strutture sono state finanziate con progetti obiettivo (*iter* amministrativi non corretti dal mio punto di vista, perché si tratta sempre di risorse pubbliche) in assenza di qualsiasi tipo di accreditamento, anche provvisorio, e addirittura qualcuna senza autorizzazione.

Appena assunto l'incarico, ho apportato una modifica alla legge per cui le strutture che avevano comunque ricevuto risorse pubbliche dovevano essere considerate autorizzate, anche perché erano e sono tuttora strutture che continuano a svolgere i LEA. Non esistono altre strutture in Abruzzo che svolgono questo lavoro. Basti pensare che spesso i bambini vengono ricoverati su provvedimento della stessa magistratura. Quindi, come si può non pagare?

Con apposita legge quest'anno abbiamo cercato di dare anche un accreditamento provvisorio, dato che non ne abbiamo uno definitivo. A mio avviso, è necessario riuscire ad accreditare definitivamente dette strutture.

Il Governo ci ha fatto delle osservazioni, le ritengo un qualcosa di poco chiaro. Arrivo alla domanda se il commissario possa o meno modificare le leggi regionali. Nel 2009, ai tempi del commissario Redigolo, quando partecipavo al tavolo di monitoraggio (il famoso Tavolo Massicci), è accaduto che il Governo, attraverso i Ministeri dell'economia e della salute, disse al commissario Redigolo che poteva modificare e sospendere le leggi regionali. In realtà, come ben sapete, la Corte costituzionale, in merito ad un provvedimento riguardante la Calabria, ha stabilito che ciò non è possibile. Successivamente è stato disciplinato con legge nazionale che il commissario doveva chiedere al consiglio regionale l'abrogazione delle norme che riteneva in contrasto con il piano di rientro e, se entro 60 giorni la legge non fosse stata modificata, avrebbe provveduto direttamente il Consiglio dei Ministri. Attualmente stiamo cercando di sanare anche le azioni poste in essere dal commissario Redigolo (vedi la questione del 118) che in realtà non sono mai state poste all'esame del consiglio regionale. Si è chiarita detta procedura, per cui il commissario deve decidere; successivamente portare la decisione in consiglio e, passati 60 giorni, se non si procede a modifiche, provvede automaticamente il Consiglio dei Ministri. Questa è almeno la procedura attualmente adottata.

Per quanto riguarda l'Ufficio unico acquisti, si tratta di uno dei programmi che avevamo come obiettivo regionale, che stiamo realizzando per un semplice motivo: l'assessorato non era in grado di gestire da solo questo evento, che si è quindi demandato agli uffici delle ASL. In sostanza, individuata una ASL capofila, si poteva fare una gara per tutte le altre e questo è quanto avvenuto, almeno per tutte le gare più importanti. Inoltre, abbiamo realizzato una convenzione con la CONSIP a livello regionale, per cui le ASL possono direttamente rivolgersi ad essa. In ogni caso, le ASL sono state accorpate a quattro. La maggior parte delle attività di gare (naturalmente le più piccole e non le più grandi) viene svolta direttamente dalle ASL, in quanto la Regione non è assolutamente in grado di poterle gestire.

Per quanto riguarda le cause, non vorrei essere troppo malizioso ma, conoscendo da anni la materia sanitaria, talvolta mi è venuto il sospetto che certe delibere in passato siano state scritte più dalle cliniche private che dall'assessorato o dai tecnici. Ripeto però che l'arrivo della dottoressa Crocco, la quale ha una grande preparazione giuridica e conoscenza della materia sanitaria, unitamente all'ausilio di avvocati esterni, ci ha permesso di interrompere questo circuito che – ahimè - mi sembra si stia ultimamente riproponendo.

Il fatto di porre in essere un accordo o un contratto e di impugnarlo il giorno dopo ritengo sia di una gravità estrema. Ricordo che la Regione è il cliente e nel momento in cui – almeno è quanto mi hanno insegnato – il fornitore non è di suo gradimento e addirittura lo porta in causa, lo cambia e non lo subisce.

COSENTINO (*PD*). Vorrei chiedere di avere, attraverso gli Uffici, le delibere della giunta della Regione Abruzzo in merito alla prima e alla seconda cartolarizzazione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, la richiesta è accolta.

VENTURONI. Ho depositato un documento dove sono contenute tutte le delibere.

PRESIDENTE. Sotto questo aspetto, dottor Venturoni, è stato di una precisione assoluta ed ha dimostrato di avere una precisa cognizione delle procedure nel loro insieme. La invito a lasciare alla Commissione la corposa documentazione in suo possesso.

Ringrazio ancora una volta il dottor Venturoni e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,50.

